

La Cultura fa mea culpa

“Ci sono stati sprechi ma ora siamo al collasso”

Quest'anno 38 milioni in meno rispetto al 2009

Sos cultura: il sistema è al collasso. Ottantamila occupati in Piemonte, quasi 5 milioni di visitatori nei 197 musei, oltre 2 milioni di biglietti venduti nel 2009 per gli spettacoli dal vivo, quasi 3 milioni di frequentatori delle biblioteche civiche. Grandi numeri e un budget che sempre più deve fare i conti con i tagli. Una scure che, dal 2008, continua a falciare le risorse. Quest'anno arriveranno 60 milioni di euro dalla Regione (nel 2009 erano 90), 33 dal Comune (nel 2009, 40) e 4 dalla provincia (3 nel 2009). E nel 2011? Ci sarà un ulteriore collasso, complici la finanziaria, il patto di stabilità che impone diete rigide agli enti locali e la recessione economica.

È la fotografia scattata alla presentazione della relazione annuale dell'Osservatorio Culturale del Piemonte. Per la prima volta, al capezzale del malato, si sono ritrovati faccia a faccia amministratori pubblici, fondazioni bancarie, enti di ricerca e rappresentanti di esercenti e operatori dello spetta-

MODELLO ANGLOSASSONE
Coppola: il calo di risorse degli enti pubblici sia compensato dai privati

colo. Obiettivo: trovare una strategia che permetta di co-

niugare rigore e rilancio del settore, che «rappresenta il fiore all'occhiello sia per la Regione sia per la città», ha ricordato la presidente dell'Agis Evelina Christillin.

Parola d'ordine: capacità di programmazione. Con 5 priorità: pianificazione triennale, agevolazioni fiscali per chi investe, più sostegno a progetti di piccole dimensioni, valutazione trasparente dei contributi e riequilibrio dell'offerta culturale fra centro e periferia. Ecco il «new deal». «Da qui a qualche anno la cultura dovrà essere completamente ripensata, soprattutto dal punto di vista dei finanziamenti, se vuole sopravvivere, mantenendo alta l'offerta», dice Luca Dal Pozzolo, direttore dell'Osservatorio. Un leit mo-

tiv - la riconversione dei contributi da pubblici in privati - che da tempo l'assessore regionale Michele Coppola predica: «Invoco un atto di responsabilità di tutti. Giù i muscoli e i colori di partito. Il momento è drammatico, ma la crisi è l'occasione per fare chiarezza su chi ha beneficiato dei contributi e chi ha sprecato. Di fronte all'inevitabile calo delle risorse pubbliche, occorre mobilitare

quelle private, incentivandole con agevolazioni fiscali, come nei Paesi anglosassoni».

«Di inefficienze e sprechi - continua l'assessore provinciale Ugo Perone - in questi anni se ne sono visti tanti. C'è chi ne ha approfittato». Poi una stiletta al deputato torinese Stefano Esposito, «che solo apparente-

mente è del mio stesso partito. La cultura non è un settore di serie B. Parlano di Tav, ma basterebbe risparmiare lì l'1% per far campare il nostro settore per 10 anni». Sulla polemica è tornata pure Christillin, non mancando di pungere le fondazioni bancarie: «Da una parte ci date i soldi in ritardo, dall'altra ci fate pagare gli interessi passivi». E poi: «Lo

LE FONDAZIONI
Christillin: ci pagate in ritardo e poi chiedete gli interessi



spettacolo è il settore che meno fruisce degli ammortizzatori sociali». Pur condividendo le preoccupazioni Dario Disegni della Compagnia di San Paolo ha ricordato che «le fondazioni non possono supplire alle carenze degli enti pubblici».

Grande assente l'assessore comunale Fiorenzo Alfieri. Al suo posto, il dirigente del settore musei Vincenzo Simone.

Eppure il pubblico c'è

La Cultura sarà in crisi, ma gli spettatori non mancano come dimostra la coda fuori dal Teatro Carignano ieri sera per la prima dello spettacolo di Cristina Comencini

